

## Un museo dedicato alla Resistenza nella caserma Piave

Ordine del giorno bipartisan al Consiglio comunale di Palmanova. Chiesti aiuti a Regione e Provincia

di **Alfredo Moretti**  
PALMANOVA

La caserma Piave di Palmanova deve diventare Museo regionale della Resistenza con la condivisione di questo obiettivo da parte della Regione, della Provincia, dei Comuni, dell'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione e dell'Anpi.

È quanto esprime l'ordine del giorno che sarà presentato congiuntamente dai gruppi di maggioranza e minoranza nel Consiglio comunale previsto martedì, al fine di incaricare il sindaco di mettere in atto ogni azione necessaria alla prosecuzione di questo ambizioso progetto, volto a preservare un luogo simbolo degli efferati avvenimenti della Seconda guerra mondiale e di tramandare la memoria storica e la coscienza delle origini della democrazia, conquistata attraverso percorsi tragici, che han-

no segnato profondamente il nostro territorio.

La caserma Piave potrebbe ospitare uno spazio espositivo e di archivio documentale e un'aula didattica multimediale. All'interno dell'edificio militare sono state ristrutturate e sono visitabili quattro delle dieci celle destinate alla prigionia degli arrestati, sulle cui pareti sono visibili le scritte incise dai prigionieri.

Gli interventi sono stati resi possibili grazie alle opere edili e di sistemazione interna condotte dalle precedenti amministrazioni, per un valore di circa 210mila euro investiti nel 2006 e tra il 2010 e 2011.

Il Comune di Palmanova, per evitare che gli spazi ristrutturati si degradino, intende sostenere il progetto per la riqualificazione del sito della caserma Piave, mettendo a disposizione ulteriori risorse proprie e richieden-

do anche sostegni finanziari alla Regione e alla Provincia di Udine e ad altri eventuali soggetti interessati.

«Ad oggi - si legge nell'ordine del giorno congiunto - esiste un progetto di massima, sul quale l'amministrazione di Palmanova intende coinvolgere per una più ampia condivisione il consiglio comunale, i responsabili dell'Anpi a livello di Bassa friulana, provinciale e regionale, l'Istituto friulano per la Storia del Movimento di Liberazione e tutti i possibili soggetti ed entità che possano dare un contributo per formulare e realizzare una proposta progettuale degna dell'alto significato storico e morale che si intende dare a questa importante opera».

Dal settembre 1944 ai primi giorni dell'aprile 1945, la caserma Piave fu sede di uno dei più importanti centri di repressione antipartigiana, istituito per debellare l'attivi-



Una veduta dall'alto di Palmanova

tà della Resistenza della Bassa friulana.

In otto mesi di attività, nella caserma Piave furono torturate e uccise 465 persone, uomini e donne di cui si conosce l'identità; ma numerosi furono i resti di corpi umani ritrovati dalle forze alleate inglesi nei pozzi neri della caserma e interrati all'esterno della città.

Delle vittime 231 sono attribuite alla banda Borsatti e 234 alla banda Ruggiero, figure di spicco nella cruenta

operatività della caserma. Si stimano altre 700 persone imprigionate e torturate, per un totale di oltre un migliaio.

Nella caserma Piave trovò la morte dopo atroci torture Silvio Marcuzzi, nome di battaglia "Montes", fondatore e guida dall'autunno del 1943 dell'Intendenza Montes, organizzazione della Bassa friulana impegnata nelle azioni volte a garantire i rifornimenti ai partigiani combattenti in montagna.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Comune di Palmanova